

# LA PENNA D'ORO

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

« Lorsqu'il sa tête sera devenue un atelier à idées, il sache en servir avec facilité de la seule machine qui puisse les mettre en circulation, la plume ».

« Sempre avanti Savoia »  
Margherita di Savoia

EFFEMERIDE

DI

Scritture pubblicate da E. CHIALO, vol. 1, pag. 339.

Scienze sociali, Politica, Letteratura, Religione, Belle Arti e Ostetricia

DI  
*Pietro Sbarbaro*

DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE

Abbonamento annuo per l'Italia L. 10

Direzione e Amministrazione: Via della Lungaretta N. 97.

Si pubblica la Domenica e il Giovedì

Tiratura ordinaria copie 100 mila

## PREMI AGLI ASSOCIATI

### BIBLIOTECA SBARBARO

Una gloria d'Italia - DA SOCINO a MAZZINI  
La mente di Voltaire  
I prigionieri  
La mente di Leone XIII.  
Regina o Repubblica?  
Il Re Trivicello  
Il Fonditore di caratteri. (Edizione corretta e riveduta).

Tutte queste opere saranno pubblicate dal Deputato Sbarbaro per i suoi abbonati i quali hanno facoltà di sceglierne una per il premio d'associazione.

**Sommario** — Le Elezioni Generali — I cattolici alle Urne — Il plebiscito della coscienza italiana — Il colpo di stato del 2 dicembre; e le ignominie della vita privata — L'eroe del luogo comodo — Il non possumus di Guido Baccelli; (commovente scena in casa Depretis) — I due triumvirati — La penna d'oro; e le elezioni generali — Pubblicazioni della *Penna d'Oro* — Domande e risposte — La gloria di Siena; da Socino a Mazzini.

## LE ELEZIONI GENERALI

L'elezione ultima di Pavia ha dato la parola d'ordine delle Elezioni Generali, e il verbo di Pavia vuolsi commentare per ammaestramento della intera nazione.

Che cosa significano li ottomila voti dati ad un Prigioniero delle *Carceri Nuove* — dopo la *Sentenza* pronunciata a fronte bassa, e senza il nome del Re?

Una dichiarazione della coscienza giuridica e morale del paese contro il Governo dell'Utero e dell'Alcova.

Poi che l'Italia, che in Pavia pensa, insegna, e in Pavia ha uno dei maggiori ricettacoli del suo cuore, intese e certa fu dell'ingerenza delle donne nell'amministrazione e nella Giustizia, l'Italia si avvide, che avevamo toccato l'ultimo confine della cronaca *bizantina*!

In Bisanzio ci fu, in vero, un Governo, che pigliava talvolta l'ispirazione del suo indirizzo da donne, da Eunuchi, e da scienze di Cortigiani e Cortigiane.

Se gli onorevoli Taiani, Depretis, Magliani, Grimaldi e Coppino (il *menzognero* per devozione alle donne pubbliche, che menti in Tribunale sotto giuramento dopo avere dato l'impulso al *Processo* fulminato dall'Urne Pavesi e dalla coscienza dell'Italia incorrotta), non scendono dal potere, che disonorano, verranno in cospetto degli Elettori di tutti i Collegi le armonie storiche e le comparazioni fra le donne bizantine governanti sul Bosforo e le presenti ignominie del Tevere scandalizzato.

Per ora mi restringo e mi tengo pago di evocare davanti al paese il vero problema, il punto culminante più luminoso della odierna situazione politica del Regno: il problema della GIUSTIZIA in Italia!

Su questo argomento daremo la grande battaglia, che sarà, in proporzioni più vaste, la *Battaglia di Pavia*!

Su questo argomento l'alleanza dei Deputati Conservatori con la Democrazia è, più che giustificabile, necessaria. È necessaria perchè imposta da quella solenne lezione dell'istoria, che dice: *la Giustizia essere il perpetuo fondamento dei Regni*!

Conservatori, dobbiamo stendere la mano a G. Zanardelli — in questi giorni, perchè è questo il nome, che meglio rappresenta la restaurazione dell'Ordine Giuridico nel paese dove 10 mila voti di cittadini constatarono la polluzione della Giustizia!

SBARBARO

## I CATTOLICI ALLE URNE

« Le régime parlementaire a essentiellement besoin pour vivre de discussions et de lumière: dans le silence et les ténèbres, il languit et meurt ».

LAVELEYE, *Le Parti Liberal et le Parti Catholique en Belgique.*

Alle prossime elezioni generali l'Italia credente, l'Italia cattolica scenderà in campo, come per lo passato, ma con questa differenza di circostanze:

1.° I Cattolici, elettori, non voteranno nè per i candidati di Sinistra, nè per quelli di Destra, ma per uomini diversi, che apertamente, si schierano, e col Programma di un vero Partito Conservatore, contro l'indirizzo generale della opera legislativa e della pubblica cosa.

2.° I candidati, o di Destra o di Sinistra, che volessero sfruttare la mancanza di carattere, l'ignoranza e la dabbennaggine degli Elettori cattolici, saranno smascherati senza misericordia e senza rispetti umani.

Imperocchè è ormai necessario dire ad alta voce sulla *Penna d'Oro*, ciò, che già si sapeva e si diceva a quattro occhi in ogni angolo del paese, ciò che tutti sanno, tutti veggono e tocano con mano, ma nessuno osa affermare e stampare col proprio nome.

La verità è questa, ed è la verità oggettiva delle cose, non la *mia verità*, lo creda pure l'onorevole Tenani: che i cattolici ormai più non si astengono ed hanno abbandonato e rilegato fra le ciabatte vecchie di Don Margotti la mussulmana formula: *Nè Elettori, nè Eletti!*

I Cattolici votavano, votano e voteranno.

Ma per l'addietro votavano o per la Destra o per la Sinistra; nelle prossime elezioni voteranno per i Candidati della loro fede politica e religiosa.

Ecco la grande e salutare differenza!

Salutare e provvidenziale per il nostro reggimento rappresentativo, perchè dove i Cattolici confusi nel gregge dei vecchi Partiti storici sono un'elemento di debolezza per le Istituzioni, ed un fomite di corruttela pel carattere nazionale, segregati dalle antiche Parti e facienti parte per se stessi, diventeranno un principio di stabilità per tutto l'edificio costituzionale e rialzeranno il carattere delle nostre controversie parlamentari, come confessò lo stesso Generale Garibaldi in lettera a M. Renato Imbriani.

« I cattolici, scrisse ottimamente il marchese A. Ferraioli su questo argomento (1) « cadrebbero in grave equivoco se prendessero per punto di partenza lo stato attuale dei partiti e dicessero: ci appoggeremo su questo o su quello ».

(1) *Del Pensiero Politico in Italia*. Roma, Tipografia Barbera, 1879.

## IL PLEBISCITO DELLA COSCIENZA ITALIANA

### II Caffè SBARBARO di Montecchio

Mio caro Signore,

Ieri soltanto, trovandomi alla TRATTORIA DEL SENATO, ove si sta meglio che altrove perchè la Cucina, è tutta *piemontese*, e mentre discorrevo con due *piemontesi* Senatori, che onorano l'alto seggio, il dottissimo Borelli, di Boves, e l'Avvocato Riberi, che mi fece parere anche più squisito il pranzo parlando con ammirazione di G. Zanardelli, un signore di costì, venne a nutziarmi, che

anche in Montecchio si era intitolato dal mio povero nome un pubblico *Caffè*.

Ed affinché non intervenga ciò che mi accadde, contro volontà, per gli altri *Caffè* e stabilimenti e *Circoli* e *Società*, che presero il nome di *Pietro Sbarbaro* e per dimenticanza non li ho ancora ringraziati, come farò a mente riposata, eccomi, caro signore, ad attestarle la mia riconoscenza, che non morrà, colla maggiore sollecitudine, che per me si possa.

Massimo d'Azeglio, all'aurora del nostro risorgimento politico, iniziato al grido di *Viva Pio IX!* nello scrivere alla moglie ed alli amici dei *Caffè*, che prendevano gli auspici dal suo gran nome, scherzando diceva: *Spero bene che il Padrone del Caffè D'Azeglio, per essere logico, non mi farà pagare!*

Io non posso ripetere altrettanto, ma se la mia parola può riescire di alcuna autorità all'orecchio di Lei, cotanto gentile per la mia oscura ed umile persona, vorrei domandarle, in ricambio o come suggello della sua cortesia questo piccolo servizio: di aprire fra li suoi avventori, quando giungeranno anche nella provincia di Vicenza le rispettive *Liste di Sottoscrizione*, la nobile gara a chi farà più firme per 10 centesimi al fine di onorare nel Commendatore Baggiani, il Procuratore Generale di Roma, che lasciò l'ufficio altissimo e morì a Torino martire del proprio dovere,

Onorando la memoria di quel Giusto, con un plebiscito di protesta contro il principio della *Amministrazione nella giustizia*, la generosa Montecchio mostrerà di essere sempre all'altezza di quelle tradizioni di sapienza libera e di amor patrio, che i nomi di un Tecchio, di un Fincati, di un Pigafetta, di un Capparozzi, di un Fedele Lampertico, di un Senatore Rossi e di un Antonibon, Deputato onesto, di un Pasini, ricordano a tutta la Provincia, che ha dato all'Italia un Palladio, un Generale Eleonoro Negri.

Il Comitato Nazionale per il Monumento al Magistrato Subalpino, che tutelò in sé, col l'olocausto della propria vita, la dignità e l'indipendenza dell'ordine inclito, non si è peranco costituito; ma si farà, e spero sotto la presidenza di quel N. Feracciù, che, esci dal Gabinetto dei Coppino, dei Magliani, dei Depretis, per non rendersi complice di una bruttura senza esempio nelli annali delle Monarchie disonorate: bruttura, che la terra dei fratelli Cairoli incominciò a cancellare dalla faccia del giovine regno e le elezioni generali finiranno di cancellare del tutto.

Colgo l'occasione per esprimerle la mia convinzione, che i deputati Paolo Liroy e l'ottimo Maluta peccassero, votando per Depretis, per paura dell'ignoto, non per malvagità o depravazione di coscienza, e si debba verso entrambi desiderare la conversione o la morte del peccatore; se la loro faccia non mi inganna.

Le elezioni si faranno sulla questione della *Giustizia*, che è il primo bisogno di una giovine nazione: e il nome di G. Zanardelli lo metteremo segnacolo in vessillo, come Giureconsulto e promulgatore della parola di vita, della formola: *Reprimere o Prevenire*, che rappresenta la supremazia della *Giustizia* sull'Amministrazione e sull'arbitrio dei Governi, che possano, Viva il Re, viva Montecchio, viva Zanardelli!

Vostro per la vita

P. Sbarbaro

Al Proprietario del *Caffè Sbarbaro*.  
Montecchio (di Vicenza).

## IL COLPO DI STATO DEL 2 DICEMBRE e le ignominie della vita privata.

Mentre sto per pubblicare lo scritto « *G. Mazzini e la vita privata degli uomini politici*, » e proseguire l'altro su « *Eugenio Pelletan la vita privata* » ho creduto opportuno di inserire qui il seguente brano di lettera dettata nella prigione in occasione dell'anniversario del *Due Dicembre*. È una pagina scritta col cuore del cuore e sotto il peso di un'immensa indignazione per la sfacciataggine e l'immensa malafede colla quale certi sofisti senza onore, nè pubblico nè privato, osano ancora di contendere alla critica storica, alla stampa libera, al vindice giudizio e dei posteri e dei coetanei il supremo diritto costituzionale, che eserciterò *usque ad finem* rispetto a tutti i candidati alla deputazione nelle prossime elezioni, di sindacare li atti della vita domestica e la privata onestà o disonestà di coloro che aspirano ad avere in pugno l'onore, gli utili e l'indirizzo supremo della nazione:

«... Il *Due di Dicembre* non mi ha lasciato dormire nè meno questa notte, e bisogna, che ti imponga daccapo il salutar terrore di quella visione di inferno, perchè non è mai senza prò il contemplare i massimi trionfi dell'iniquità nella storia, che portano seco il germe di una vindice riparazione: a conforto dei giusti e per la consolazione del genere umano.

Mi pare di avere già scritto, che gli autori principali di quell'immane assassinio politico erano fiori di birbanti, senza onore, senza scrupoli, senza costumi, portato spontaneo di una società putrefatta. Il mio giudizio sul carattere immorale di quei cooperatori del Bonaparte è conforme a quello di tutti gli storici imparziali, compreso il Bonghi, là dove parla degli amici corrottissimi di Lord Beaconsfield e nomina il Duca di Morny, e mi ricordo, che il Gioberti, scrivendo da Parigi il 10 di dicembre 1851 a Giuseppe Massari, benchè si rallegrasse, cioè, non, dicesse, che *gli italiani* dovevano *rallegrarsi dei fatti del 2 dicembre*, perocchè *la setta dei mazziniani* sarebbe stata *spenta senza rimedio*, tuttavia esce in questa grave confessione: « Quattro personaggi spiantati, « indebitati, corrotti, screditatissimi girano « il tutto: cioè i ministri Saint-Arnaud e « Morny, il generale Magnan e il Maupas « prefetto di polizia. »

Di qui si vede, che l'immoralità della vita privata è sempre la impura sorgiva dei grandi disordini degli Stati, e chi nega all'opinione nazionale, alla censura morale dei popoli moderni, alla storia vindice, il diritto di penetrare nel santuario profanato delle famiglie degli uomini di Stato per rivelarne le ignominie e reprimere i disordini in nome dell'utilità nazionale e della coscienza del genere umano, come scrive Tacito, o è un malfattore come quel di cui parla Sallustio nella Congiura di Catilina, o ha bisogno di rifare i propri studi di scienza sociale.

Con qual diritto il filosofo torinese si occupava della vita infame di un Morny e dei suoi *debili*? Col diritto onde Sallustio, come storico accurato, rintracciò nei *debili* e nei *vizi* di Catilina e dei suoi complici la genesi immorale della loro sacrilega cospirazione.

Il Gioberti parlava a Giuseppe Massari dell'immoralità domestica di *quattro ministri*, giova avvertirlo bene, e non di quattro semplici cittadini, entrava nel santuario della vita privata, egli, che aveva sostenuto l'in-

violabilità di questa contro il Padre Curci, senza peccare di contraddizione, perchè i quattro ministri corrotti, spiantati e indebitati avevano in pugno l'oro, l'onore, il sangue di un'intera nazione, e benchè privatamente sreditatissimi giravano il tutto, cioè avevano in mano le sorti di un popolo grande.

Io sono stato accusato, quando comparve il mio libro: *Re Trivicello o Re Costituzionale?* da un Leone Fortis di Milano di suggerire un colpo di stato. Ora si trova, che il solo ricordo di un colpo di stato, in Francia, non mi lascia dormire tranquillo. Nel mio libretto io indicavo la via, che, secondo me, conduce ai colpi di stato, e cercavo i modi di evitare simili avvenimenti. Mi sarò sbagliato tanto sul primo quanto sul secondo capo: se lo diceva, nel 1883, un profondo giurista consulto politico come Leone è ben probabile che io mi sia ingannato. Ma tanto era ragionevole attribuire a me, libero pubblicista, l'intenzione di promuovere colpi di stato, perchè studiavo le infermità del Parlamentarismo, come le studiano il Minghetti Edmondo Scherer, Bonghi, il marchese di Castania, Enrico Cenni e tant' altri, quanto sarebbe onesto di imputare ai medici generosamente accorsi in una città funestata dal colera le devastazioni o i sintomi, da essi osservati, del fatal morbo.

Ti ho parlato di Napoleone III con severità di storico. Ma quel grandissimo delinquente fece del gran bene all'Italia: ecco un delicato problema scientifico e morale. Anche Cesare fece del bene al mondo romano: dovremo, per questo, assolverlo dai suoi magnifici misfatti, andare in estasi davanti alla sua grandezza, come il Filopanti e come il Gioberti, che se nel *Rinnovamento* lo leva a cielo, in altre opere lo giudica colla severità del a storia incorrotta?

Il bene è il bene, il male è il male. Solferino è un monumento di vera gloria: il 2 di Dicembre è tale scandalo per la coscienza umana, che lo stesso Governo surto da quel misfatto si è sempre vergognato della propria origine e non ha mai posto, fra i ricordi, festeggiati annualmente, dalla nazione, il giorno della sua nascita!

Tale indulgenza usata dagli scrittori a rispetto delle spettacolose malvagità politiche, le quali si intrecciano storicamente con eventi posteriori di diverso carattere e di vera utilità per le nazioni, corrompe la coscienza e abbuia ogni criterio morale, removendo l'ultimo freno dei potenti disonesti, che è il timore dell'infamia.

Si ammiri pure la magnanimità patria delle meretrici greche, quando la pecunia turpe consacrano alla riedificazione delle mura di Corinto: ma si mantenga inalterata la distinzione tra il vizio e la virtù, e non si venga ad insegnare col Bukle, che la virtù è inutile anzi un impedimento al magistero dell'umano progresso.

Gli apologisti del secondo impero ci parlano del suffragio universale restituito, della democrazia laboriosa protetta, della prosperità economica della Francia mallevata, dell'ordine custodito, e il Senatore G. B. Giorgini, intelletto splendido, ma più versatile che profondo, nel tessere l'apologia dello accentramento gallico nell'Amministrazione ci faceva ammirare la Francia levata di peso ad un livello di grandezza, di civiltà ecc. dove non era mai salita nè sotto la Restaurazione, nè sotto il ramo secondogenito dei Borboni.

Ma quelle meraviglie di civiltà sono ciò che si vede. Quel che non si vede sono i costumi depravati dagli esempi del mondo ufficiale, sono gli scandali di una Reggia bizantina che rinnovava in pieno secolo XIX le abominazioni di Gomorra, di Babilonia e di Sibari unite insieme. Ciò che non vide l'occhio compiacente di G. B. Giorgini, prima del 1870, sono la profonda corruzione della Giustizia, quando un Presidente, Devenne rendeva all'Imperatore servigi di *Alcova* nell'oscura faccenda della Bellangère; sono i favori concessi dalla Reggia ai Generali, che più tardi capitoleranno vituperosamente colla stirpe religiosa di Lutero; sono le ruberie degli appalti, i giuochi di borsa,

incoraggiati dall'alto; sono tutte quelle cagioni di rovina morale, che la scomparsa del secondo impero lasciò vedere in tutta la loro scandalosa nudità.

Victor Hugo, anima sublimemente religiosa, scrisse l'*Istoria* dei quel *Delitto* come il Vangelista di Patmos sotto la dettatura di un'angelo, rivelatore di decreti di Dio nella storia e interprete della sua Giustizia, che è immanente nella coscienza dell'Umanità e non abdica mai in faccia ai saturnali della menzogna e della forza; e la scrisse, dopo avere attraversato quell'immenso cimitero di popoli dove la giustizia di Dio, dopo venti anni di dittatura insindacata, fece cadere colla bandiera, che sventolò sul feretro della Repubblica assassinata dai Pretoriani briachi di sangue cittadino, l'artefice di quella violazione del Diritto!

Nella precedente mia ho toccato di volo il contegno della Magistratura francese nella luttuosa circostanza. Giustizia vuole ch'io ti dica, che non mancarono gli esempi delle nobili ribellioni dalla turpe autorità dei delinquenti fatti Ministri. Il Gioberti stesso li riconobbe con queste memorabili parole, che mi riconciliano colla natura umana: « L'Assemblea, benchè dispersa, LA CASSAZIONE e la CORTE di Versaglia hanno già FATTO IL DEBITO LORO. Nessun nome di VAGLIA e DI ONORE ha sinora aderito al nuovo governo »

Sorge un quesito scientifico e morale. Quei nobili Magistrati della Francia repubblicana — che protestarono contro il Potere coperto di infamia — meritano lode o biasimo, di essere proposti ad esempio o condannati? Sono l'orgoglio della specie umana: e per misurare tutta l'altezza della loro morale statura basta paragonarli ai Devienne, ai Troplong, ai Casabianca, ai Dupin, a quella lunga schiera di lenoni del secondo impero, che colla scandalosa pieghevolezza ai cenni dell'alto, disonorano la Francia per lo spazio di venti e più anni. »

P. SBARBARO

## L'EROE DEL LUOGO COMODO

Quel Felici, quel genio di Frosinone, che in pieno Tribunale ebbe il coraggio di insultare non me, perchè i suoi sgrammaticati insulti onorerrebbero chiunque si fosse trovato al mio posto, ma l'Esercito, l'Università, e la Magistratura nella santa memoria del Capitano Sgarbi, nei professori Semeraro e Schupfer e nei Magistrati, che mi onorano della loro amicizia, quel Felice patrono di Donne alto locate e di Figlie di detenuti, disse in quella famosa arringa scritta da altri e comparsa sul *Popolo Romano*, come degna primizia di tanto giardino, quel Felice lettore di F. Carrara, che non fu dichiarato *asino* in pieno Tribunale dall'on. Muratori, disse che se io non sono capace di far male ad una mosca, citando la testimonianza di C. Antona-Traversi, ero, per altro, capace di ucciderne mille e di spingere Uomini di Stato, Deputati e Gazzettieri colla mia *Penna di acciaio!*

È vero, che lo stesso genio di Frosinone, che in venticinque anni non fece un passo nella carriera perchè incompreso e non pregiato debitamente dal suo Governo, infortunio proprio dei geni solitari e giganti, con una logica da Tajani sostenne nella medesima arringa: che io ero capace di uccidere due Professori uno a Pisa e l'altro a Pavia — per ottenere la cattedra a Parma (!!!): ma questa piccola graffiatura alla logica legale non scema la mia gratitudine per il Colombo di *Cioceria*, che scoperse nella mia *Penna* la terribile potenza di schiacciare un uomo.

Io non credevo, nè credo possedere tanta potenza omicida nè pure nella *Penna d'Oro*, che mi hanno regalato gli italiani d'America. Nondimanco per non venire meno a tanta cortesia, nè a sì felice augurio, mi proverò Domenica prossima ventura di farne l'esperienza sopra un'Eroe del *Luogo Comodo*. ossia della *Latrina*, che vi presenterò al naturale e nel momento più sublime della sua vita luminosa; come nel colmo della sua buona fede e della sua lealtà di pennaiolo, che serve tutti i partiti, colla e-

sattezza di un'onorato caffettiere turco, vi scolpirò quel profondo pensatore ed imparziale storico del *Capitan Fracassa*, che ha scolpito tutta la effigie del proprio onore e della propria onestà rendendo conto, dopo avere innalzato il discorso dell'onorevole Odescalchi al livello di Bright, delle mie povere parole sulle Società di Mutuo Soccorso, in questi termini: « Segue l'onorevole Sbarbaro, che non deve sentirsi bene in salute: parla brevemente, con fatica (sic) e a mezzo di un discorso di pochi minuti deve riposarsi. »

A rivederci Domenica!

SBARBARO

## Il Non Possumus di Guido Baccelli

Commovente scena in casa Depretis

LA CUOCA DI SUA ECCELLENZA E CHAUVET IN CUCINA

## Sublime apostrofe di un Romano di Roma

(Siamo nel santuario domestico del Presidente del Consiglio, steso sopra un lettuccio, *ovverosa, in lingua elastica, SOFA, col berretto da notte, il piede destro fasciato e il piede sinistro quasi immerso in una pantofola turca, sulla quale sta scritto: GIUSTIZIA TURCA. Mucchio di dispacchi sotto il guanciale candido con una macchia di inchiostro e il POPOLO ROMANO, che spunta di dietro al cuscino. Sedgole leggere ed eleganti della fabbrica Campanini di Chiavari, con Ministri, Senatori di fresca data, Deputati della SINISTRA SENZA STORIA, Magistrati in attività di onesto servizio. Baronesse, Giornalisti, Morana, Cavalieri, Commendatori, Grandi Ufficiali d'Industria, senza Agricoltura e molto Commercio. Un bambino di anni cinque tenuto a battesimo da S. E. e vestito alla marinara al negozio Bocconi.*)

IL VECCHIO DELLA MONTAGNA (prendendo una presa di tabacco) Dunque, caro Baccelli, tutti siamo lieti di avere sentito dal nostro Casali, che voterai pel sì.

COPPINO (China la faccia e l'occhio per osservare diligentemente le stivali nuovissimi del suo immediato predecessore, che siede, maestoso e col nivo ciuffetto più attezzoso del consueto, sulla linea retta fra la scranna del mostro ciccio e il seggiolone di alsecchi, amico di casa.)

BACCELLI (seccato) Che guardi? Progenie di ciabattino buzzurro! Tu non sei degno di misurare nè meno le scarpe di Roma, faccia di Gesuita... Io voterò contro voi.

CHAUVET (dalla cucina) Parla poco e bene dei Gesuiti, perchè se io t'ho fatto Deputato, i reverendi padri ti fecero uomo di latinità e di lettere.

IL VECCHIO (ridendo) O chi l'ha chiamato, quel furfantino? Avevo dato ordine di non riceverlo... Marianna...

MARIANNA DI GAMBALÒ (dalla cucina) Padron! Lei non si ricorda, che l'ordine dato alla sera fu revocato alla mattina dal signor Bartolommeo, il Commendator...

CASALIS (con gravità e voce cavernosa) È vero. Niente paura, Marianna! Costanzino è alla mia immediata (sic) e con lui e Serrao devo promuovere un nuovo Processo per incutere rispetto al principio dell'autorità (sic) costituita...

IL VECCHIO DELLA MONTAGNA. Per carità, Bartolomeo, risparmiami un nuovo attacco di gotta! Veniamo all'oggetto... Baro nessa, Amalia, Michelino, Cesarino, vedete di persuadere il nostro amico a votar per noi. E tu, Costantino, figlio delle nostre paterne sollecitudini, usa la dolcezza abruzzese della tua parola ornata per indurre il tuo principale.

CHAUVET (dalla cucina) Pidocchio rivestito degli Abruzzi! Ti abbiamo creato dal nulla, non è vero, signora Amalia? Ti abbiamo messo allo onore del mondo: e se non stai col Ministero l'hai a fare con me!...

MONZANI (con calma) Ma, caro Agostino, se tu non cacci da casa quel furfante, noi uomini onesti della Maggioranza ti lasceremo!... Hai dichiarato alla Camera, rispondendo a Cavallotti, che Chauvet non lo conosci, ed ora...

AMALIA Ma per noi, scusi Commendatore, è una seconda provvidenza. Egli è tanto servizievole! Lui al Mercato, Lui alla Borsa, Costanzo in Tribunale per deporre contro Sbarbaro colla autorità di Mancini, Costanzo, persino, ha comperato il più bell'abito da marinaio per questa speranza della patria...

BARONESSA E che gusto, che gusto, che ha in fatto di belle arti! È un vero gioiello.

MARIANNA DI GAMBALÒ E che tatto! E che tatto! Chi offende il Cavalier Costanzo l'ha a fare con me. O Costanzo o morte!

IL VECCHIO DELLA MONTAGNA (prendendo tabacco) Avete ragione.

CASALIS Marianna, non potreste lasciar da parte cotesto grido sedizioso, che ricorda quello di Garibaldi? Le famiglie altolocate devono dare l'esempio della legalità!

CORRENTI E della moralità più squisita... ERCOLE Ma ha detto il Bonghi, che se ne può far di meno, della morale.

MONZANI Lo credo io! Il difficile è persuaderlo al paese, che se ne mostra più che mai assetato!

COSTA-RAMUSINI Sono declamazioni da quaresima.

FUSCO Luoghi comuni da Rétori. COPPINO Domando la parola per un fatto personale. La morale non appartiene alla Retorica.

GOLIA Un' invenzione di Preti. TREZZA Demenza di organi in naufragio. MARSELLI Che l'evoluzione degli organismi politici camina progressivamente.

ARCOLAIO Lasciandone il suono importuno nelle Assemblee Legislative.

URBANINO Miserie umane, che non arrivano fino al mio Segretariato Generale.

MORANA E che non si accettano nè meno ai Pozzi Neri della mia azienda.

IL VECCHIO Siamo in un brutto quarto d'ora. Il Bertì si è separato dalla Maggioranza... Abbiamo fatto i conti...

BACCELLI (con sorriso sardonico) Chi l'ha a mangiare, la lavi! Io rimango al mio posto.

COSTANTINI Ed io seguo la sorte del mio principale!

CHAUVET (di dentro) Non ci venite più a pranzo! Lasciate ogni speranza!

MARIANNA DI GAMBALÒ Disertori! Traditori! Di queste polpette, che qui, non ne assaggerete, mai, mai, mai più!

BACCELLI (con tuono solenne) Romana cosa è privarsi delle polpette del favor ministeriale, sacrificando l'amicizia, con tutte le sue dolci consuetudini, sull'altare della patria!

COSTANTINI. Ecco il linguaggio di Roma repubblicana!

CASALIS Ohè! Questo è linguaggio sedizioso. Niente paura, Agostino. Basto io a tenere in freno la canaglia di S. M. il giorno dell'Elezioni Generali, niente PAURA!...

DEPRETIS Non ho capito. Che vai bestemiando, Bartolommeo, di basto e di CANAGLIA?

CASALIS Volevo dire la canaglia dell'Opposizione di S. M...

ERCOLE Oh, abbiamo capito. A proposito, e per non far ciarle inutili: ci hai pensato al successore di Baccelli nel Collegio di Roma? Chi non è con noi è contro noi!

VOCE DI DONNA SCUSI reverendo, ma Dio non vuole la morte, bensì la conversione del peccatore. E il nostro Dottore non ci abbandonerà...

MARIANNA DI GAMBALÒ (di dentro) Per Roma c'è il signor Costanzo, che ha già in mano il popolo romano ed è ben visto da tutti, dice lui, dal Re all'ultimo orzarolo.

CORRENTI (commosso) Zitta, per carità! Chè il partito clericale, schermeggiando di sottintesi e per magistero di antitesi, potrebbe mettere quel nome segnacolo in vessillo, quasi formula viva della morale governativa nell'eterna Roma!

BACCELLI Non si insulta Roma, nè meno colla protervia delle ipotesi nefande!

CHAUVET (di dentro) Te la darò io la bevanda alle nuove Elezioni, degno alleato di Sbarbaro! Voci di DONNE Oh! Dottore, in che compagnia vi mettono! E voi ci abbandonerete per quella gente!... Ci farete questo torto, Dottore?

BACCELLI *Salus populi suprema lex esto!* Sono, del resto, i vostri cari Consorti che abbandonarono me, ignominiosamente lasciandomi cadere di seggio — per abbracciare questo mostro di ipocrisia e di ambizione dissimulata fino al giorno del mio sacrificio. Ma l'ora della vendetta è suonata!...

Deputati S. MARTINO

DI BALME

SINEO

MORDINI

VACHELLI

QUARTIERI

EMM. FARINA

MONZANI (sottovoce a Coppino) Ci sarebbero volute le Guardie di S. P. e i R.R. Carabinieri per farlo sloggiare.

DEPRETIS Ma sicuro! ma sicuro! Sono rimasto a letto due giorni quando volle per forza dare le sue dimissioni.

BACCELLI Per non incontrarvi colla vostra vittima.

DEPRETIS Sei l'oggetto delle mie compiacenze. A tavola oggi non si fece che parlare di te. Sei l'Idolo della mia casa.

UN BAMBINO (Saltando in mezzo ai Deputati con un pupazzetto, che figura Arlecchino) Ecco nonno, ecco il ritratto del Dottore, che è l'Idolo della casa! Guarda, come è bellino! Guarda, guarda!

VOCI DI DEPUTATI Che bambino di genio! È il ritratto del padre!

BACCELLI (Con riso sardonico) Ma non farò domani la figura d'Arlecchino alla Camera! Lo giuro per gli Dei Infernali!

BAMBINO Il nonno dice sempre a tavola, che gli fai più male della gotta. O nonno, mi porti domani alla Camera a vedere gli altri ARLECCHINI?

I DEPUTATI Che genio precoce! Che spirito mordace?

GIORNALISTI È vero figlio di suo padre!

GENALA. Che cosa farai, quando sarai grande?

BAMBINO. Io? Il Marinaio come papà!

MORDINI. Che genio precoce! Riconosce già che il Parlamento è come un mare pieno di pericoli! Che sviluppo di ingegno!

UN USCIERE Una lettera, per S. E. il già Ministro Baccelli! Non l'ho trovato a casa, e la consegno ora, non per mia colpa. S. E. il Ministro Grimaldi ha avuto l'altra. (consegna a parte).

BACCELLI (Aprè la lettera e si accosta a un candelabro per leggere. A un tratto impallidisce e si fa pensieroso. Dà nel suo consueto scoppietto argentino di riso e ironicamente.) Per gli Dei immortali! Sentite, nobili signori, e voi dame incolpevoli, sentite, di che è capace il vecchio, sentite:

Caro Grimaldi, ... La sopracarta era diretta a me, ma il contenuto era per il caro Grimaldi! (attenzione e silenzio profondo)

Caro Grimaldi,

« Riceverai una mia lettera ufficiale, scritta a nome dell'intero Consiglio, nella quale, facendo appello all'ANTICHTA' DEL TUO PATRIOTTISMO, scoperta dall'On. Prinetti, ed alla ben nota tua ripugnanza a portare le varie croci del potere, ti si prega a rinunziare sponte il Portafoglio, troppo inferiore ai tuoi meriti, per una nuova combinazione. Vedi di rispondere, e con la maggior violenza di espressioni, di non volerti staccare dal mio fianco che nella morte comune; e sta tranquillo. Hai capito? »

Il tuo

DEPRETIS

P. S. Nel dubbio di essermi ben spiegato, ti prevengo, che si tratta di una burlletta per non perdere il voto di quella piaga fastidiosa dell'On. Baccelli e del suo Costantini. Gli si è promesso il tuo Portafoglio. Fa in modo che ci sgravi da ogni responsabilità del tuo rifiuto. Hai capito?

(Tutti si guardano in viso. Nessuno osa guardare il Presidente, che si è mezzo addormentato e incomincia a russare).

BACCELLI Ed ora? Ah! vecchio ribaldo! finalmente t'è caduta la maschera di una finta amicizia, di una profonda ipocrisia! Sono romano, per gli Iddii immortali! Non si insulta un Romano in cotesta conformità, figlio di un BUZZURRO! Esco da questa casa (movendosi con passo maestoso e fermo e mettendosi il cilindro in mezzo alle signore), dove giammai riporterò il piede, giammai! E se nell'ora suprema, che lontana non è da queste mura, si verrà al Monte della Farina a chiedere i salutarî uffici del Dottore Baccelli, giuro, dichiaro e affermo: che il Dottor Baccelli non verrà mai!

CHIOVETTO (sotto voce) Sarà una fortuna per l'inferno.

VOCI DI DONNA (sotto voce) Ecco un pericolo scongiurato!

COSTANTINI (commosso e mettendosi anche lui il cilindro per accompagnare l'antico principale) No, Guido, sii bono, sii generoso, perdona sempre da romano, come sei...

BACCELLI (fermandosi in mezzo della sala) Perdono? Oblio? Se sdoppiarsi potesse in me la qualità di romano offeso e quella di uomo politico, perdonar saprei. Ma in me si è beffeggiato la maestà di Roma, e Roma esige vendetta! Il popolo romano è stanco di sopportare il peso di questo vecchio...

CHIOVETTO. Ma fammi il famoso piacere di tornare all'Ospedale, e lascia a me la cura del popolo romano, che pensa a modo mio, e voterà come diremo noi, quando sarà il momento opportuno di proporre i Candidati e di celebrarne le virtù colla medesima buona fede, competenza scientifica e morale autorità, colla quale temporibus illis abbiano fatto valere i tuoi titoli, patriottici, scientifici e morali. Il popolo romano sono io!

SAREDO L'Etat c'est moi, diceva Luigi XIV. Non c'è dubbio, che il Popolo Romano è il vero sovrano di Roma, perchè l'opinione pubblica è la regina del mondo moderno. Finchè resta al nostro Presidente del Consiglio l'appoggio, disinteressato del Popolo Romano in Roma l'Opposizione di S. M. avrà sempre scacco matto.

BACCELLI (levandosi di nuovo il cappello) A me scacco matto? A me? Sono romano, e non patisco gli insulti! Abietto scriba, buzzurro inverecondo, che scivesti l'apologia del Conte Solaro della Margherita, a Torino, prima del 1859, ed ora nella nostra Roma comandi a bacchetta mascherato da liberale: come se liberi sensi albergar potessero in petto simile dalla prima educazione, che è il protoplasma dell'uomo e del cittadino...

IL VECCHIO (svegliandosi e fregandosi gli occhi) Cataplasma! No, Marianna, non ho bisogno di cataplasma, per questa notte! Dammi l'acqua del Tettuccio.

BACCELLI (furibondo e volgendo al vecchio) Si deride e si insulta anche la scienza medica! Questa, è dunque la vostra mercede?...

QUATTRO VOCI DI DONNE (supplichevoli) Si calmi, Dottore, calmatevi, calmati Guido, il Padrone dormiva, mentre tu parlavi, ed hai capito male. Sai pure, che è un po' corto di orecchi!...

BACCELLI (più furibondo) Sono calmissimo! Io, cataplasma? E si dorme quando io favello? Sono romano, e non perdono gli insulti fatti alla scienza, a Roma ed a me.

IL VECCHIO (attonito alla novità di tanta collera) Oh che hai, Guido? Vieni qua! Perché ti sei alzato e parli, come un'artista sul teatro, in mezzo al palco scenico? Vieni qua a esaminarmi la lingua. Dimmi se l'ho sporca...

BACCELLI (rimettendosi il cappello) E' sempre sporca. E menzognera! Depretis e Bugia nacquero a un parto!

CHIOVETTO L'ha scritto Sbarbaro sulle Forche Caudine...

BACCELLI E Sbarbaro ha sentenziato il vero, per Giove Statore!

SAREDO Mi perdoni, Professore, ma questa è un'autorità che non fa testo. E vo signoria chiarissima non ignora, che fra le tante bestemmie di quel pazzo da catena c'è anche questa: «Baccelli e la Ciarlataneria sono sinonimi».

BACCELLI Gli perdono!...

IL VECCHIO (pigliando una presa di tabacco) Ecco gli effetti della Coalizione!

BACCELLI (volgendo al Saredo) Ma non perdonerò mai che un libellista buzzurro fatto Consigliere di Stato, che dopo avere servito a Torino li Preti dell'Armonia e il Conte Solaro della Margherita scrivendo libelli reazionari contro i patrioti, insultando perfino il santo della civiltà Subalpina, il patrono dell'Infanzia, Ferrante Aporti, sia rimasto in Roma a fare il suggeritore di testi latini al Presidente del Consiglio...

IL VECCHIO (aspirando un'altra presa di tabacco) E, che è peggio, sgarci di Cicerone sgarigliati, facendomi fare una cattiva figura con l'ex Deputato Sanguinetti, che rilevò l'asinità del mio costoso suggeritore divulgando la cosa per tutta Roma. Ah! quel Saredo mi costa troppo! Dopo il Consiglio di Stato, ora vuole la Cassazione di Firenze e un posto al Senato, come Pierantoni e l'amico Valsecchi...

(TOSSE SOTTILE DI DONNA)

IL VECCHIO E lo contenterei, se non ci fosse quella maledottissima Penna infernale che non mi lascia riposare un minuto. Lo contenterei, perchè il Re firmerebbe anche questo Decreto, e nessun Consigliere della Cassazione di Firenze si dimetterebbe. Ma come fare? Ah! quel Saredo mi costa troppo!

IL BIMBO DI MARINA (saltando sulle ginocchia al Vecchio) Nonno, nonno! Lo zio, che vuole la Cassazione, è lì, che ti sente: Non te n'avedi? Mamma mia, come si è fatto brutto! O a me la darai la Cassazione, nonno! La Cassazione, la Cassazione!

IL VECCHIO (guardandosi attorno) Dove è il Consigliere Saredo?

VOCI DI DONNA Confabula con Casalis.

IL VECCHIO Scusi, Consigliere, non l'avevo veduto. Si faccia più in qua, non abbia suggestione, nè vergogna.

BACCELLI Un prete spretato e convertito alla fede patriottica soltanto dopo il cannone di Solferino non conosce vergogna...

SAREDO (facendosi animo) Scusi, sarà una fede sempre più vecchia di quella che dato soltanto dal cannone di Porta Pia...

BACCELLI Insolente! Sono romano, e Roma non patisce insulti! La mia fede negli alti fati di Roma e d'Italia è vetusta: testimone la mia biografia comparsa nella romana effemeride del 1882, che la riporta al 1849.

CHIOVETTO La biografia, all'ora che eri con noi, faceva bere al popolo romano tutto ciò che in tuo onore mi dettavisti. Ora che ti sei schic-

rato contro noi, la Biografia di Guido Laccelli, che è già sul telaio, per le prossime Elezioni, dirà precisamente il contrario e sarà tutta cosparso di sentenze, giudizi e frasi di Sbarbaro sulla tua storia politica e morale (fregandosi le mani come Cavour) Oh! che vendita, che smercio, per più numeri, che conterranno: Baccelli dipinto a olio da un suo amico politico! Che ridere, che si farà! Che ridere!

AGOSTINO 2.º Scusi signor Marchese Costanzo...

CHIOVETTO Scusi Lei, non sono Marchese.

AGOSTINO 2.º Perdoni: ma avevo sentito dire, che Ella fosse il Marchese di Roccabruna; ad ogni modo non dubito, che per i suoi meriti e per l'eminente posizione politica, che ella occupa, come uno dei grandi fattori quotidiani dell'opinione, (e parlo dell'opinione savia, illuminata) specialmente per l'eminente servizio reso alla Giustizia Punitiva colla scoperta de delitti di Sbarbaro, scoperta veramente segnalata e la cui importanza sta tutta nei sette anni di carcere irrogati al colpevole dal mio amico Di Marco.

DI MARCO (alzandosi in piedi e facendo uno inchino a tutte le signore) Io non ho fatto, che il mio dovere, e, come dissi all'udienza, comprimendo tutto lo sdegno che mi bolliva in petto, allo stesso IMPUTATO, la Corte Eccellentissima non ha altra norma che: IL CODICE E LA SUA COSCIENZA!

IL VECCHIO. Per altro, avreste indovinato meglio i nostri desiderii se invece di sette gli aveste regalato un'anno di carcere, o dichiarandolo abbastanza punito coi due anni del Correzionale. In tal caso la nazione, che prende le cose alla grossa, avrebbe riconosciuto l'evidenza del reato, mentre i sette anni fecero discredere anche quelli che prima credevano alla reità del mio pur troppo! Cellega nella Deputazione di Pavia, culla adorata, un giorno, della mia Amalia e di sua Madre...

IL BIMBO DI MARINA Che hai conosciuto, nonno, prima e meglio di Mamma, n'è vero?

IL VECCHIO: Che dici, bambino? Non ti capisco.

IL BIMBO DI MARINA Voglio dire, che Nonno era vecchio come te ed eravate sposi tutti e due, come Marianna è sposa di Baccicino.

FILIPANTI Che intelligenza precoce!

LA BARONESSA Santa Rosalia! che spavente d'ingegno!

AMALIA E' un biricchino, che non sa mai quel che si dice. Vieni qua, Ammiraglietto, vieni a pregare il sig. Dottore di non andarsene via e non dar nuovi dispiaceri al Nonno. Dottore, guardategli un poco l'orecchio sinistro. C'è un piccolo tumore.

FILIPANTI Ma questo ragazzo e tutte lo specchio di suo padre! Ne ha la malizia anticipata, la svegliatezza, la penetrazione. Capisce tutto! Guido, fammi il piacere di rifare l'esame anatomico della sua testa in relazione colla forma del cranio paterno.

BACCELLI (cupamente) Non me ne intendo!

FILIPANTI O se sei la prima capacità medica, e quindi anche anatomica, di Roma?

QUATTRO VOCI DI DONNA E dica pure anche d'Italia!

BACCELLI Grazie, mie nobili Dame, grazie! Ma i vostri nobili Consorti ormai mi hanno rilegato tra i ferrivecchi e gettato via, come si costuma colla scorza dell'arancio dopo assaporata la dolcezza.

AGOSTINO 2.º Protesto, caro Dottore, protestiamo tutti contro questa supposizione.

TRE VOCI DI DONNA. Ella è sempre, per noi, il nostro salvatore, il nostro consolatore, il nostro Dio della Medicina!

BACCELLI Vani, e, per me, quasi oltraggiosi complimenti, sono codesti; ogni illusione è distrutta! Non rimane a me, romana stirpe, che il pensiero della vendetta. Costantini, vieni, e deporremo domani il voto fatale nell'urna.

CHIOVETTO. Pover'omo! Il telegrafo ha lavorato tutto il giorno, e, secondo i calcoli matematici del mio amico Morana, che sa far bene i conti, vinceremo di quindici voti. Io dirò, bene inteso, al buon popolo romano, che trionferemo per quaranta voti di più: per non scoraggiare la Borsa. Ma 15 voti sono assicurati e per noi ci basta!

IL VECCHIO. Costanzino! Siete propri sicuri del numero 15? Mi dispiacerebbe che fossero 16. Siamo in tempi così scettici e beffardi, che il ridicolo, non si sa perchè, attaccato ad un innocente numero del Lotto, può schiacciare una buona, sapiente e, soprattutto, morale Amministrazione.

BIMBO MARINAIO Nonno, nonno! Mamma, ieri mattina, parlava sottovoce, mentre tu dormivi, con zio Cavallini, con zio Valsecchi e zio Ottavi; parlavano di me e di portarmi al gioco della Borsa quando sarò grande. Ma io voglio il danaro della Borsa subito, lo voglio, nonno,

lo voglio (pestando dei piedi in terra) o mi metto a piangere! Non voglio aspettare ad essere grande come te, nonno, per levare i miei soldi dal salvadanaio. Se la mamma mi vuol bene, come diceva agli zii della Borsa, deve darmeli subito quei soldi per comprarmi i dolci a Piazza Colonna. Hai capito, nonno?

IL VECCHIO (Soprapensiero) Che dice questo ragazzo?

DEPUTATI

SENATORI

MAGISTRATI

AMALIA E' un biricchino, che non sa nè parlare nè tacere.

IL VECCHIO (sospirando) Credo di capire io, qualche cosa! (1) Casalis, che cosa scrive il Prefetto di Pavia?

CASALIS Niente paura! Quest'asino, dopo avere sbagliato prima dell'elezione di Pavia, per eccesso di fede, ora delira per eccesso di spavento, e annunzia, che a Santa Giulietta, a Broni, a Casteggio, nella stessa Stradella si parla dell'elezione di Sbarbaro come di cosa infallibile.

IL VECCHIO Anche a Stradella? Pensano forse che dopo la morte di Bertacca tutto si possa osare? Sarà il Notaio, che farà propaganda per il mio acerrimo nemico, non è vero? Sbarbaro eletto anche a Stradella! Sarebbe un bel caso!

CASALIS Niente paura! Anche a Brescia, a Caltanissetta, a Palermo, a Savona, a Chieti, a Salerno promuovono quella candidatura da...

CHIOVETTO (dalla cucina) Da Manicomio!

IL VECCHIO (Sospirando) Taci, Costanza, taci: quella spina mi porterà alla tomba. Siamo stati proprio felici nel fargli il processo. Ecco i consigli delle donne, che cosa fruttano!

UN CAMERIERE. L'Onorevole Bonghi! Domanda di parlare a S. E. il Ministro delle Finanze, se è qui presente.

BARONESSA. Che importuno! Ditegli, che non ci siamo.

AMALIA. Scusate, Baronessa, ma l'On. Bonghi, dopo che ha sconfessato tutte le sue velenose impertinenze contro il Trasformismo, da lui chiamato persino Confusionismo, dopo che ci ha difeso con tanto valore, facendo dimenticare quel deplorevole discorso contro il mio Agostino che il De Zerbi disse degno di Fox, è per noi un amico troppo interessante. Non possiamo trattarlo a questo modo. Venga, passi, fatelo passare.

BACCELLI (Con occhi lampeggianti d'ira) Lasciatelo passare, venga, passi, il talentone enciclopedico! Gli avranno offerto, come a me, il Portafoglio.

BARONESSA. Povero Ruggerino! Prenderebbe più tosto un Portafoglio, che contenesse molti biglietti da mille. Figuratevi, caro Dottore, che l'altro giorno, mentre posava, davanti a me, che sto facendogli il ritratto, saranno venuti più di dieci persone a cercarlo, e mi confessò, che erano tutti creditori impazienti di vederlo Ministro.

BACCELLI Ah! dunque già si dispone, il vostro Ruggerino, a pagare i debiti arretrati collo stipendio di Ministro! Scusate, Baronessa, in che costume si fa pingere dal vostro prezioso pennello?

BARONESSA (confusa) Devo dirlo? In abito gallonato di Ministro. Anzi, per dire tutta la verità, siccome il suo l'ha dato in pegno a uno strozzino, quando viene a posare gli mette quello del mio Agostino, precisamente come facevo con voi, Dottore preclarissimo, quando Vostra Eccellenza si degnava accettare gli umili servigi di questa povera artista inesperta e senza vocazione.

BACCELLI Mi rallegrò col Gabinetto della bella aureola di popolarità, che porta seco il talentone, se viene a farne parte.

CHIOVETTO. Senti, caro Baccelli, dopo la tempesta della tua infelice Amministrazione anche un Bonghi può passare senza sollevare tempesta nel paese.

BACCELLI (fremendo) E pensare, che cotesto buzzurro petulante difese sempre a spada tratta la mia infelice Amministrazione!

SAREDO. Ingenuo Dottore! Come io difendevo sul Diritto chi mi pagava e prometteva una promozione. Il signor Chauvet la difendeva, allora, anche per conto del Ministro dell'Interno. Do ut des! Conosce Lei il diritto romano?

BACCELLI. Più di lei, benchè l'abbia insegnato nella Cattedra di Roma, perchè io non ho mai stampato tante bestialità quante lei, che ha perfino annoverato il furto tra i modi per cui si

(1) E capivamo di che si tratta [anche meglio gli italiani, il giorno stesso che verrà fuori il R. Decreto di scioglimento della Camera; se l'amico di Cotta-Ramusino, di Ereole, di Valsecchi e di Chauvet si sentirà il fegato di scendere in lizza cogli elettori italiani sempre coperto degli allori di Lizza.

quistata la *proprietà*, confondendo manifestamente il semplice possesso colla *proprietà* vera e propria.

SAREDO Posso convenire di avere insegnato e stampato molte sciocchezze, per far presto e quattrini. Il pubblico me le pagò, e nessuno protestò, per *lesione enorme*, fra i miei scolari e lettori. Ma Ella deve usarmi quell'indulgenza, a cui ha diritto ella stessa e che mi guarderò bene dal negarle, per avere stampato una Memoria dove il Professore Bizzozzero rilevò un grosso granchio anatomico, avendo ella attribuito ad un animale due organi invece di uno solo, che ne possiede...

BACCELLI Questa piccola svista non arriverà mai all'enorme sproposito, che si legge nel suo zibaldone di *Diritto Costituzionale*, dove Ella sostiene il diritto della stampa di entrare nel santuario della vita domestica degli Uomini Politici...

QUATTRO VOCI DI DONNE Possibile! Il signor Consigliere, Commendatore e Professore ha insegnato di queste eresie? Possibile!

DI MARCO Sono teorie demagogiche. Se si permette alla stampa di penetrare nella nostra vita privata, addio ordine sociale!

GIANNUZZI-SAVELLI (*Agitando il giovanil parucchino*) Non saremo dunque più liberi nel santuario dei nostri affetti più teneri?

SAREDO Scusi, eccellenza, ma nel mio libro, io non parlavo di questi scandali di una stampa che nulla rispetta, esaminavo la questione se in tempo di elezioni si possa entrare nella vita domestica del candidato, e tutti gli autori, che ho citato.

BACCELLI Ricopiato...

SAREDO Come lei ricopiò gli autori di medicina... Sono tutti concordi nel riconoscere questo diritto.....

UNA CONTESSA DI DATA RECENTE. Ma per i Senatori questo diritto non c'è, dico il vero Giannuzzi?

SAVELLI Sotto il governo di Napoli si viveva più tranquilli da questo lato.

ABATE PAOLO ERCOLE. Sono vera *batossade!* Fra i *grandi principii dell'89* l'inviolabilità del domicilio tiene il primo posto. E solo perchè son Deputato non ho mai reso conto a nessuno di ciò che si è passato fra me e S. E. Vigliani, e fra me e la famiglia dei Conti F. di Bruno.

CHIOVETTO. Sono infamie, dite pure, sono briconate! L'ordine Morale esige il più scrupoloso rispetto della santità della Famiglia, che è la base della incolumità dell'edificio del consorzio civile. Io ho proposto la rescissione del diritto di pubblicità per le cause dove c'entrano famiglie alte locate, nei processi di diffamazione, quando si trattò di rovesciare le *Forche Caudine*. Il Governo del Re preferì di attaccare la persona del Direttore: ma lo scopo fu sempre uno e santo: combattere a colpi di Pietra l'empia teoria che il pubblico abbia diritto di controllare la nostra specchiatissima vita privata.

TRAVAGLIA Per altro si fece in modo, nel primo giudizio dello Sbarbaro, che il pubblico occupasse in Tribunale il minore spazio, assegnando il maggiore alla stampa onesta, che fece i *resocanti* onesti, che tutti lessero: e in appello poi il degno presidente mostrò tanta sollecitudine, che il pubblico quasi non si accorse del dibattimento. Nessun giornale della città l'annunziò.

SERAO Avendo *intima* relazione con tutti i giornali di Roma certi miracoli di silenzio unanimi non li ottengo che io.

GIUGLIERI Io poi avevo pregato espressamente l'avv. Palotta di sbrigarsi presto, se avesse avuto luogo il giudizio in Cassazione, perchè tutti gli *occhi* erano volti a questo processo Sbarbaro. L'indipendenza del supremo collegio mi sta a cuore: ma anche i riguardi dovuti alle mogli di ministri....

COTTA-RAMUSINO Che gli elettori pazzi di Pavia non conobbero!...

VOCI DI DONNE E chi opporremo alla candidatura Sbarbaro?

COTTA-RAMUSINO: Chauvet!

VOCI DI QUATTRO DONNE. Bravo! Bene! Voi siete l'orgoglio della stampa ben pensante. Siete lo scudo del nostro onore e la delizia del popolo romano, che si mostra appunto educato alla vera libertà incoraggiando tutte le mattine il progresso morale leggendovi, comprendovi...

BACCELLI (*ironicamente*) Per cinque centesimi! E merce abbastanza disprezzata, mie nobili dame!

CHIOVETTO. E' merce, caro Guido, che può ancora valere quanto due *Sentenze di Tribunale* e costare a qualcheduno la perdita della libertà per sette anni!

COLA PIETRO. Io posso assicurare, che il giornale prediletto da S. E. è il *vademecum*, ogni mattina, di tutti i miei subalterni, dall'Ill. Serra

al signor Travaglia; e che nessun Magistrato, che abbia a cuore il proprio decoro legge altro foglio che il diretto dall'egregio sig. Commendatore...

CHIOVETTO. Non sono Commendatore. Ma riconosco la stima che si fa dalla Magistratura di Roma del mio giornale. L'eloquentissima *Requisitoria* del mio illustre amico Felici contro Sbarbaro comparve sul mio giornale prima ancora che fossa recitata ai Filippini: distinzione ed onore, che un Potere Giudiziario sacro e all'altezza della sua missione, terrore dei ladri e dei furfanti, conforto e scudo degli uomini onesti e delle donne onorate, non accorda che a galantuomini, come noi! Dico bene signor De Marco?

DI MARCO Ella parla come un vero Magistrato del Tribunale dell'Opinione Pubblica, quella, si intende, savia e illuminata. Mi stupisce, che ella non sia ancora Commendatore.

CORRENTI (*svegliandosi*) Chi mi vuole?

BARONESSA. Nessuno, Eccellenza. Il mio amico Di Marco, osserva con ragione, e me lo disse la sera stessa, che venne nel mio Palco all'Argentina a portarmi la notizia dei *sette anni di Carcere*, come l'illustre signor Chauvet non sia ancora Commendatore. Ci pensi lei.

CORRENTI (*svegliandosi del tutto*) Ecco, dirò, mia cara Signora Baronessa: i titoli ci sarebbero anche per la nomina a Grande Ufficiale, che abbiamo dato all'On. Martini suo cooperatore, al primo piano, del *Popolo Romano* e quindi inferiore a Lui, nella scala gerarchica del merito civile. Ne ho parlato anzi al Comm. Rattazzi, per preparare l'animo eccellente di S. M. e rimuovere l'ingombro di qualche ingiustificata prevenzione, che del resto con un ritaglio di tempo, a mente riposata, mi proverò di chiarire per filo e per segno e dissipare dalla mente augusta di S. M. con apposita MEMORIA...

CHIOVETTO. Caro Correnti, se dovessi aspettare la fine della tua *Memoria* starei fresco!

CORRENTI. Rattazzi è desideroso all'ipari di me, che la stampa libera riceva nella persona del nostro Chauvet simile contrassegno di onore, ed io sarò ben lieto, offerendomi l'occasione, in un'epoca, che ora non saprei precisare a priori, di riparlarne a S. M., che apprezza altamente, lo devo dire senza reticenza e senza schermeggiare di sottintesi, altamente i servizi della stampa assennata, e lo ha dichiarato, se si ricordano, l'altro giorno alla Deputazione della *Associazione della Stampa*, che avrei voluto vedere meglio rappresentata al Quirinale dalla persona del nostro Costanzo.

BONGHI (*entrando a occhi semichiusi scambia il Baccelli pel Correnti*) O caro Cesare! (*lo abbraccia*)

BACCELLI (*scuotendosi e rovesciando con impeto per terra il nuovo venuto*): Cesare, a me? per dilleggio, a me Cesare? *Talento* ribaldo! (*scompiglio generale; il piccolo cane della Baronessa salta sulla faccia del filosofo atterrato dal Medico e gli lecca il nasino protervo. Grida femminili di spavento*).

IL BIMBO MARINAIO (*ridendo*) Oh! come sarebbe più rotonda questa palla, se gli mangiasse il naso!

BACCELLI (*con romana solennità e traendosi dietro per andarsene il fido Costantino*) Andiamo! Ci rivedremo a Filippi! La caduta di cotesto furfante sotto la lingua di un piccolo cane domestico, segna l'auspicio della nostra vittoria col trionfo della pubblica utilità!

COSTANTINO Andiamo!

P. SBARBARO

### I DUE TRIUMVIRATI

Coloro i quali si occupano delle mie contraddizioni, perchè mentre propugno l'ideale di una Monarchia rispettabile e rispettata, non trascurò di affermare il diritto imprescrittibile della nazione, promulgato dallo stesso Gioberti, di cercare il conseguimento della massima grandezza italiana sotto altra forma di reggimento, se la *Monarchia si chiarisse inetta*, come si legge nel *Rinnovamento* a tanta opera, e come pensano tutti eziandio, i più monarchici, sono pregati di leggere e meditar quanto segue.

Nel 1849 c'era in Roma un triumvirato sindacabile e dalla storia glorificato: composto di un Mazzini, di un Armellini, di un Saffi: l'ingegno, la scienza giuridica, la virtù.

Nel 1886 un telegramma da Roma alla *Patria* di Bologna ci annunzia, che in casa Depretis si è tenuto un insindacabile conciliabolo, che il Panizza direbbe giustamente *tenebroso*, per preparare il libero passaggio

della volontà del paese nelle elezioni generali, e questo cenacolo depreteino era composto di tre nomi: *Casalis, Morana, Ercole*.

Ecco, o italiani, ecco, o Re, l'enorme intervallo che corre dalla Roma del 1849 alla Roma del 1886.

Un nome mancava al sinedrio depreteino: un uomo, che avrebbe compendiato, sarebbe stato la *sintesi*, come dice il romano Baccelli, la sintesi di Morana, di Ercole e di Bartolomeo il *lungo*. Imperocchè quel nome avrebbe *sintetizzato l'industria* del colonnello la *grammatica* del prefetto e la compiacente *cortesia* dell'abate: parlo di quel galantuomo che servì di messaggero e di *SENSELE DISCRETO*, come dice Bismarck, fra il cardinale Antonelli e la contessa sua amica.

Sbarbaro

## LA PENNA D'ORO E LE ELEZIONI GENERALI

Conspirino pure nell'ombra e nel mistero i pretoriani del tabacoso Imperatore Claudio, ossia Barbabianca Depretis, ordiscano trame, stendano reti per pescare granchi e cogliere barbogianni in tutti i Collegi d'Italia; tutte le fatiche dei grandi Elettori e tutti i viaggi dei *Missi Dominicis* di questo Carlo Magno imbalsamato cadranno a vuoto, di fronte al risveglio della coscienza patria ed alla suprema libertà della mia *Penna d'Oro*.

La quale se, convocati i Comizi, dovrà stamparsi all'estero, sarà tanto più formidabile ai Candidati senza onore nè pubblico nè domestico, che si presenteranno sotto gli auspici di un Gabinetto fulminato da Dio e da Pavia con otto mila voti.

La *Penna d'Oro* è ormai la famosa leva di Archimede onde parlava il Principe Odescalchi, giovine di buona volontà, studioso e non privo di mente, a malgrado delle laudi iperboliche dei suoi facili ammiratori. Con questa leva rovescieremo la *Baracca di Stradella*; oh! che scompiglio! Uomini e Donne, Ercoli e Paoli, Costanzi e Casali, Morana e Murene, Ladri e Baldracche, Ottavi e Saredi, Cavalli e Cavallini affaristi, hanno da fare il capitolobolo immane e colle gambette all'aria!

Il mio criterio, nel combattere od aiutare i candidati è lo stesso, che informa l'opera mia, criterio non fazioso, non partigiano; ma dialettico e serenamente imparziale, perchè informato a questi tre ordini di aspirazioni.

1° Tenere alto il livello morale e intellettuale della rappresentanza e distruggere la faccenderia parlamentare nella Giustizia e in tutte le sfere della pubblica cosa.

2° Trasformare la setta clericale in vero e proprio Partito Conservatore nell'orbita dello *Statuto*.

3° Trasformare la setta repubblicana in una Democrazia costituzionale.

Con questo criterio in mente io proporrò, verbigratia, i Conservatori onesti, i Cattolici ragionevoli, come il Marchese Manfredi Da Passano, il Marchese Paris Maria Salvago, il Conte Paolo di Campello, il Conte Masino di Valperga, il Marchese Di Castania, il professore Francesco Persico, il Principe di Cellamare, l'ex. Deputato G. Bartolucci, un Augusto Conti, il Conte Roberto Corniani, il Marchese Alessandro Ferrajoli, il principe Paolo Borghese, ecc. ecc. in luogo degli Emmanuele Farina, dei Fusco, dei Fili Astolfone, ecc.

Non combatterò quelli che votarono pel ministero per errore di mente, a malincore, se hanno meriti tali da farsi perdonare quel peccato e sono brave e degne persone, come il Conte Suardo, quel ranocchietto di ingegno e di cuore del Lucca, un V. Beneventani, il diligente Levi, l'operoso Fornaciari, l'innocente Guala, lo storico General Menotti, i avi Baracco, fedeli al proprio posto, il laborioso e onesto Arnaboldi, non perchè ma a malgrado la sua amicizia col vecchio *della Pianura* il D. Adda, uomo di carattere, gli amici degni di G. Lanza, ciò sono Mazza, Tegas, Lovito, il generoso Luciani,

il labbro e *penna d'oro* Pelosini, e via discorrendo.

Risveglierò i morti norati, e proporrò i Castagnola, i Muratori, i Bonfaddini, i Caranti i Fano, i Broglio, ecc. guardando i loro meriti scientifici e morali e non alla maggiore o minore conformità del loro col mio pensiero.

Dell'Estrema Sinistra rispetterò i veramente buoni e ingegnosi, adoperandomi, che se ne accresca il numero, da Cavallotti al venerando Atanasio Basetti, patriarca dei liberali di Parma, da Costa, che rappresenta qualche cosa degna di essere discussa e combattuta a Bovio, che ne rappresenta troppe per essere, qualche volta, compreso dal suo riconoscente nemico

PIETRO SBARBARO

## La Penna d'Oro

pubblicherà gli scritti seguenti:

L'Epistolario di G. Garibaldi (Ed. Ximenes) L'Epistolario di C. Cavour (Ed. Chiala) F. D. Guerrazzi (Ricordi Personali e Lettere Inedite) Una Donna nella R. Accademia dei Lincei (Contessa Ersilia Lovatelli) I superstiti dei Mille, letterati (G. C. Abba, Giuseppe Zolli, Oreste Barattieri ecc.) Angelo Messedaglia e la Statistica Criminale. Buenos-Ayres e Montevideo. Italian all'Estero (Carlo Sarchi) Deputati che stampano Libri (Mattei, Randaccio, Cagnola, G. B. Ruggeri Pasolini, Dotto de' Dauli, Panizza, Nocito, Arcoleo, Brunialti ecc.) L'Operaio Legislatore (Maffi) Un Poeta Deputato (Pelosini) Un Deputato Poeta (G. Basini) Isdraele alla Camera Italiana (Maugronato, Sonnino ecc.) La nobiltà Italiana nella Camera (Rudini, Camporeale, Taverna, D'Adda, Colonna, Casati, Sola, Miniscalchi-Erizzo ecc.) L'Aristocrazia Democratica in Parlamento (Odescalchi, Bosdari, Sciarra, Ferrari, D'Arco) Deputati Giornalisti (Roux, Comino) Giureconsulti o Legulei? Deputati Filosofi (Del Zio, Simone Corleo, Turbiglio ecc.) Osservazioni e studi sui Deputati che parlano (Prinetti, Indelli, Vollaro, Tegus, De Maria, Lucca, Genala, Romano, ecc.) I Silenziosi (Correnti, Farina, Baracco, Bastogi, Arnaldi, Menotti, Fabbrici, ecc.) Un libro nuovo sull'Eguaglianza (Fulvio Cazzaniga). L'Opera del Prof. La Banca sul Cristianesimo Primitivo, Luzzati e Bukle. Un Precursore della Libertà di Coscienza. La Madre di G. Biancheri. L'Epistolario di Fed: Sclopis (E. C. Cantù) La Mente di Leone XIII. La Mente di G. Mazzini. Aurelio Saffi, e i Repubblicani in Parlamento, Cesare Cantù e i Cattolici alla Camera. Lo scritto di Prevost-Parados sull'Infedeltà della Donna. G. Zanardelli e l'Avvocatura. La risurrezione del Conte Ignazio Lana. La Mania degli Autografi (Alessio Conte Suardo) Lo scritto di Laboulaye sulla Mania dei Libri. Deputati Magistrati (Assuero Tartufari). Tipi di Valent'Uomini (Raffaele Busacca) Quirico Filopanti e Giulio Cesare. Uno Storico Inglese (Macaulay) Una Bastarda di Luigi XIV e la Morale del Secolo XIX. Giordano Bruno.

Il numero di Domenica 11 corrente mese la *Penna d'Oro* pubblicherà « La Gloria di Siena: Da Socino a Mazzini » scritto dal Deputato Pietro Sbarbaro.

## LA PENNA D'ORO

Giornale di Scienze, Lettere ed Arti

di PIETRO SBARBARO

Deputato al Parlamento Nazionale.

Si pubblica il **Giovedì** e la **Domenica**

Abbonamento annuo **Lire 10**

### DOMANDE E RISPOSTE

Perchè Bartolomeo e non Clemente tiene ambo le chiavi del cuore di Agostino?

Perchè il primo e non il secondo piace a chi posse in capo ad Agostino le vere prerogative della Corona — come vengano dal primo e non dal secondo raffigurate.

×

Quando finirà lo scandalo di un Serrao in Roma? Quando cesserà quello [di un Morana] al posto di Silvio Spaventa e di Francesco Lovito — faccia di galantuomo.

PIETRO SBARBARO Deputato al Parlamento  
Direttore responsabile

Tipografia Romana piazza S. Silvestro, 75.